

## OPINIONI A CONFRONTO

## C'È DEL BUONO (NELL' IA)

*Utilizzi positivi per studenti e insegnanti, ma è fondamentale che il processo di adozione dell'IA nelle scuole sia accompagnato da una riflessione etica e dalla garanzia di un accesso equo per tutti gli studenti, onde evitare di ampliare ulteriormente le disuguaglianze educative.*

**Marco Morini**

L'intelligenza artificiale (IA) sta rapidamente entrando nel mondo dell'istruzione, promettendo di rivoluzionare la scuola tradizionale e di offrire nuove opportunità sia per gli insegnanti che per gli studenti. Dall'automazione dei compiti amministrativi all'apprendimento personalizzato, l'IA può migliorare la qualità dell'insegnamento e rendere l'istruzione più accessibile e inclusiva ma, come ogni altra rivoluzione tecnologica, presenta anche rischi e problematiche.

Come ogni anno, l'Università di Stanford ha pubblicato il suo report sullo stato dell'IA. Diviso per settori applicativi, il report 2024 segnala l'esplosione di corsi e insegnamenti legati all'IA in tutte le scuole e università dei paesi occidentali. Il fascino di un tema relativamente nuovo e inesplorato ha infatti trainato le iscrizioni ai corsi di laurea in "Computer Science" sia in Canada che negli USA e sempre più scuole superiori del Nord America includono moduli d'insegnamento legati all'IA. Il mondo del lavoro ha "fame" di diplomati e laureati che abbiano questo tipo di competenze e il trend è simile anche in Europa, sebbene meno pronunciato.

Sul tema dell'utilizzo vero e proprio della nuova tecnologia in ambito scolastico, il rapporto evidenzia alcune cose note e altre meno ovvie. Anzitutto, un'assoluta evidenza: l'uso dell'intelligenza artificiale in ambito scolastico non si limita a strumenti sofisticati o a futuri lontani. Molte tecnologie basate su IA vengono già utilizzate quotidianamente in tutto il mondo. Primo fra tutti il cosiddetto apprendimento personalizzato. L'IA sta infatti modificando il modello "one-size-fits-all" (un modello uguale per tutti) tipico delle scuole tradizionali. Grazie all'uso di algoritmi avanzati, è possibile sviluppare sistemi di apprendimento personalizzato, capaci di adattarsi alle esigenze e ai ritmi di ogni singolo studente. Attraverso l'analisi dei dati sull'apprendimento, l'intelligenza artificiale può individuare punti di forza e di debolezza degli studenti, suggerendo esercizi mirati per migliorare le loro prestazioni. Un esempio di questo approccio sono le piattaforme di e-learning che utilizzano l'IA per adattare le lezioni e gli esercizi a seconda delle risposte e del

progresso degli studenti. In questo modo, ogni allievo può seguire un percorso di apprendimento su misura, aumentando la sua efficacia e riducendo (possibilmente) le frustrazioni. L'IA poi già alleggerisce il carico di lavoro amministrativo degli insegnanti, permettendo loro di dedicare più tempo all'insegnamento e al sostegno individuale agli studenti. Attività come la correzione dei compiti, la gestione delle presenze o la valutazione automatica dei test possono essere automatizzate grazie a sistemi basati su IA, come quelli utilizzati nelle note piattaforme Google Classroom o Microsoft Teams. L'automazione dei test, ad esempio, non si limita solo alle risposte multiple ma, grazie a strumenti di IA avanzati, è possibile correggere anche saggi e testi scritti, fornendo feedback utili e dettagliati agli studenti.

Un ulteriore esempio applicativo già ben sviluppato è quello relativo ai tutor virtuali e agli "assistenti intelligenti": oltre ai tradizionali insegnanti, infatti, gli studenti possono ora avere a disposizione tutor virtuali. Questi, alimentati dall'IA, possono fornire aiuto nelle materie più complesse, rispondendo alle domande degli studenti in tempo reale e offrendo spiegazioni aggiuntive su argomenti difficili. Un esempio è il tutor virtuale Socratic, anch'esso sviluppato da Google, che aiuta gli studenti a risolvere problemi di matematica e scienze attraverso spiegazioni semplici e interattive.

L'intelligenza artificiale può aiutare gli insegnanti e le scuole a monitorare i progressi degli studenti in modo molto più dettagliato rispetto ai metodi tradizionali. Analizzando i dati sull'apprendimento e il comportamento, gli algoritmi di IA possono prevedere quali studenti potrebbero incontrare difficoltà in futuro o rischiare di abbandonare la scuola, permettendo interventi tempestivi per offrire loro un supporto adeguato. Difatti, quest'analisi dei dati automatizzata può aiutare nella prevenzione dell'abbandono scolastico, individuando chi potrebbe avere bisogno di aiuto extra o chi sta mostrando segni di disimpegno.

L'IA può essere anche un potente motore di inclusione, un utilissimo strumento per studenti con disabilità, attraverso la creazione di materiali didattici accessibili e il supporto per bisogni educativi speciali.

Ovviamente, specie nel breve termine,



appaiono evidenti anche i possibili svantaggi. Primo tra tutti il tema dell'accesso diseguale alle tecnologie: non tutte le scuole, soprattutto quelle in aree meno sviluppate, hanno le risorse necessarie per adottare tecnologie di IA. Questo crea un divario digitale tra gli studenti che hanno accesso a strumenti avanzati e quelli che ne sono privi. E il trend è già visibile nelle aree rurali statunitensi, quindi perfino in un paese ad alta connessione. Inoltre, anche se l'IA può sostenere gli insegnanti, il rischio è di ridurre l'interazione umana nell'istruzione. L'insegnante non deve diventare solo un facilitatore tecnologico, ma rimanere una guida essenziale nel processo di apprendimento.

Infine, l'incognita forse più discussa, cioè quella relativa alla privacy e alla sicurezza dei dati: l'uso dell'intelligenza artificiale implica l'analisi di grandi quantità di dati personali degli studenti. È quindi fondamentale che il processo di adozione dell'IA nelle scuole sia accompagnato da una riflessione etica e dalla garanzia di un accesso equo per tutti gli studenti, onde evitare di ampliare ulteriormente le disuguaglianze educative.



## MARCO MORINI

è Ricercatore in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma (Italia). In precedenza è stato Jean Monnet Fellow presso il Robert Schuman Center (European University Institute), Assistant Professor in Political Science presso l'Università Internazionale di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e Post-Doctoral Research Fellow in Sociology presso la Macquarie University (Australia). È autore di *Lessons from Trump's Political Communication: How to Dominate the Media Environment*. Londra: Palgrave (2020).